

VENERDÌ 15 DICEMBRE 2017 ORE 20.45

‘900&oltre

GABRIELE CARCANO pianoforte

MATTEO MANZITTI (1983)

Sonata

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770 – 1827)

Sonata in re maggiore op. 28 n. 15, “Pastorale”

Allegro

Andante

Scherzo: Allegro vivace

Rondò: Allegro, ma non troppo

JOHANNES BRAHMS (1833 – 1897)

Scherzo op. 4 in mi bemolle minore

ROBERT SCHUMANN (1810 – 1856)

Humoreske op. 20

Note al programma

Sviluppatosi intorno alla metà del Settecento, il genere solistico della sonata per strumento a tastiera trova nell’immane eredità di Ludwig van Beethoven (1770-1827) – trentadue *Sonate* per pianoforte scritte tra il 1795 e il 1822 – il suo massimo compimento artistico in termini di novità di linguaggio, indagine formale e originalità tecnico-timbrica, tale da condizionarne inesorabilmente il successivo sviluppo. Se le generazioni di musicisti romantici recepirono il confronto come irrinunciabile banco di prova per dimostrare la propria padronanza compositiva e al contempo esperire soluzioni audaci e innovative, dal secondo dopoguerra il termine è divenuto sinonimo di serietà d’intenti e ampiezza di concezione, pur nel generalizzato rifiuto di ogni possibile filiazione diretta dal modello classico. Nella medesima direzione muove pure la *Sonata* di **Matteo Manzitti**, compositore genovese classe 1983, che con la dichiarata finalità di reinterpretarne le prerogative storiche e semantiche la intende quale contenitore di una severa ricerca linguistica dove funzioni dinamiche, armoniche e strutturali siano al servizio di una ‘drammaturgia’ musicale chiara e coinvolgente.

Una concezione assai simile soggiace anche alla *Sonata op. 28* di **Beethoven** che, pur tradizionale nell’intelaiatura complessiva – i quattro movimenti comprendono infatti un *Allegro* in forma-sonata, un *Andante* nella forma ternaria ABA, uno *Scherzo* e un *Rondò* –, palesa una mirabile omogeneità di carattere e scrittura. Piuttosto che nell’aspro contrasto tematico, metafora tangibile del tormentoso e drammatico conflitto etico-esistenziale vissuto dall’autore, affiora nel brano una maniera espressiva lirica e intimista, che al veemente stile monumentale delle *Sonate* precedenti pare sostituire tonalità arcadiche e contemplative – non a caso il sottotitolo apocrifo di *Pastorale* conferitole in un’edizione del 1805, appena tre anni dopo la prima pubblicazione, si è

presto affermato quale evidenza del tono generale. Già nell’*Allegro* iniziale il principio dialettico proprio della forma-sonata è stemperato dal preponderante impiego di stilemi musicali legati alla dimensione rustica: morbide e sinuose melodie cadenzate dal debole ribattere di dilatati pedali armonici, delicati effetti sonori riecheggianti danze e stornelli campestri, figurazioni ritmiche improntate a una sorta di soffice indolenza. Accenti, invece, di contrita pensosità animano l’*Andante* seguente, in cui la stridente contrapposizione tra la mestizia della sezione introduttiva, svolta con peculiarissimo espediente timbrico mentre l’incedere staccato del basso sorregge la statica natura accordale della melodia, e la marcata leggerezza dell’intermezzo centrale viene ricomposta attraverso la cesellata combinazione dei due nuclei tematici nella ripresa variata. Dopo un epigrammatico *Scherzo* che mescola briosamente echi di *Ländler* e valzer il *Rondò* conclusivo ripristina l’atmosfera predominante – e con calibrata coerenza costruttiva il compositore modella il ritornello sul primo tema dell’*Allegro* introduttivo –, suggellando in una coda travolgente il ruolo unificante dell’idillico ostinato che percorre da bordone l’intero movimento. Attraversato da un’inquieta irruenza drammatica è lo *Scherzo op. 4* di **Johannes Brahms** (1833-1897), concepito in età giovanile nel 1851 e dedicato a Ernst Ferdinand Wenzel, apprezzato docente di pianoforte al Conservatorio di Lipsia e assiduo frequentatore, come l’autore, del fervido salotto di casa Schumann a Düsseldorf. Nelle sue poderose proporzioni – intercalati alla tesa sezione centrale che funge da refrain sono due estesi *Trii* di carattere contrastante – il brano recupera l’ampio respiro architettonico degli *Scherzi* di Chopin, riveriti inoltre da alcuni (forse involontari) rimandi testuali, e rivela nelle insistite ricorrenze tematiche il manifesto sforzo del compositore di arginare l’intrinseca frammentarietà della forma. Come nelle coeve tre *Sonate* per pianoforte il denso

idioma tastieristico di elaborazione quasi sinfonica anticipa singolarmente i tratti peculiari dello stile maturo, qui calato in un suggestivo quadro saturo di tensione e percorso da una demoniaca vigoria ritmica.

L’idea di una musica “combinatoria, poetica e umoristica” che accosti immaginazione e arguzia, gioco e serietà profonda, assoluto e caratteristico sottende, per contro, all’intera produzione artistica di **Robert Schumann** (1810-1856). Il titolo *Humoreske* discende, nello specifico, dalla definizione di Humor del romanziere protoromantico Jean Paul (pseudonimo di Johann Paul Friedrich Richter) come del “sublime capovolto”, che l’autore declina in ironica e caleidoscopica compresenza di stati d’animo discordanti, impulso propulsore alla propria creazione artistica. Ultimato nel 1839 durante un soggiorno viennese, il vasto affresco si presenta quale variopinto susseguirsi di tableaux d’ampio respiro legati da precise corrispondenze e simmetrie interne. Sette sono le sezioni musicali, separate tra loro da chiare aree cadenzali e differenti per trama sonora e contenuto emotivo – “riso e pianto al tempo stesso”, così si espresse lo stesso Schumann in una lettera datata 11 marzo 1839 e indirizzata alla futura consorte Clara Wieck. Il pannello introduttivo è articolato secondo una parabola ciclica e concentrica, che prevede una serie di tre brevi episodi ordinati secondo dinamiche progressivamente più rapide – a un delizioso incipit carezzevole e trasognato seguono una pagina di briosa esuberanza culminante in un giocoso turbinio di cellule puntate – e poi riproposti in ordine inverso. Tormentate e agitate figurazioni infondono, invece, alla sezione successiva accenti di pathos crescente, arginato suggestivamente da un repentino corale appena bisbigliato. Con bruschi scarti espressivi Schumann accosta quindi un dolente arabesco melodico d’introspezione malinconica a un chiassoso formicolare di semicrome, prima di

intromettere nel quarto quadro un clima di luminosa serenità, rinfrancato dal pungente dinamismo che contrassegna gli impertinenti ritmi puntati del movimento seguente. Dopo una sarcastica marcia da eseguirsi “con una certa pomposità” la sezione conclusiva si stringe infine in un prolungato commiato di toccante introspezione intima, lacerato però da un conciso e burlesco epilogo sfacciatamente impostato lungo una scala cromatica discendente.

Emanuele Bonomi

L'interprete

Torinese di nascita, **Gabriele Carcano** inizia lo studio del pianoforte a soli sette anni, diplomandosi brillantemente nel 2002 presso il Conservatorio della città natale, per poi proseguire l'apprendistato sotto la guida del rinomato pianista Andrea Lucchesini all'Accademia di Musica di Pinerolo. Dopo essersi aggiudicato nel 2004 il Premio speciale Alfredo Casella nella XXI edizione dell'autorevole Concorso Premio Venezia, si perfeziona all'estero usufruendo di generose borse di studio elargitegli in successione dall'Associazione De Sono, dalla Fondazione CRT (Cassa di Risparmio di Torino) e dalla Fondation Banque Populaire-Natixis. Dal 2006 si trasferisce a Parigi, dove frequenta i corsi di Nicholas Angelich presso il Conservatoire de musique e continua i propri studi con Aldo Ciccolini e Marie-Françoise Bucquet. Incoraggiato da esecutori di limpida fama quali Mitsuko Uchida, Richard Goode e Leon Fleisher, intraprende una brillante carriera concertistica che l'ha portato fino ad oggi a calcare illustri palcoscenici nazionali ed esteri – basti citare, tra gli altri, la Società del Quartetto di Milano, l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, l'Unione Musicale di Torino, la Tonhalle di Zurigo, la Salle Pleyel e il Theatre des Champs Elysées di Parigi, la Herkulessaal di Monaco di Baviera –, oltre che esibirsi in acclamati festival internazionali, come

il Festival Radio France di Montpellier, il Piano aux Jacobins di Toulouse, il Mariinskij International Piano Festival di San Pietroburgo, Le French May di Hong Kong, la Fundación Scherzo di Madrid, il Kissinger Sommer in Baviera e il MiTo SettembreMusica di Torino. Con la conquista nel 2010 del Borletti Buitoni Trust Fellowship è entrato definitivamente nel novero dei migliori giovani talenti della scena musicale internazionale, assicurandosi il sollecito invito da Mitsuko Uchida, direttrice del Marlboro Festival nell'omonima cittadina del Vermont, a partecipare nelle tre stagioni successive ai prestigiosi corsi estivi promossi dall'istituzione americana – e al seguito dei Musicians from Marlboro Tours ha poi avuto occasione di prendere parte a due intense tournée nelle città di New York, Boston, Philadelphia, Washington e Toronto. Accanto all'attività solistica Gabriele Carcano si dedica inoltre al repertorio cameristico: al suo attivo ha già preziose collaborazioni con il Quartetto Hermès, il pianista Andrea Lucchesini, le violiniste Vivane Hagner e Lorenza Borrani, i violoncellisti Marie-Elisabeth Hecker, Peter Wiley e Colin Carr. Per l'etichetta discografica Oehms Classics ha registrato nel 2016 il suo primo album, interamente dedicato a lavori giovanili di Brahms e premiato con il Supersonic Award dalla rivista lussemburghese Pizzicato, mentre dall'autunno 2015 è docente di pianoforte presso l'Accademia di Musica di Pinerolo.

PROSSIMI CONCERTI

Venerdì 22 dicembre ore 20.45 / Fuori abbonamento
LA PRINCIPESSA SISSI
musical di Corrado Abbati
su musiche di Alessandro Nidi

Lunedì 8 gennaio ore 20.45
UKRAINIAN RADIO SYMPHONY ORCHESTRA - KIEV
STEFAN MILENKOVICH violino
VOLODYMYR SHEIKO direttore
Viva España!
Musiche di Nikolaj Rimskij-Korsakov,
Pablo de Sarasate, Enrique Granados,
Michail Glinka

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali - U. O. Attività Teatrali ed Espositive

con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica

Federico Pupo

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Michele Luise

teatro@comune.monfalcone.go.it
www.facebook.com/teatromonfalcone
www.teatromonfalcone.it

MONFALCONE



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
MUSICA 2017-2018

CANTIERE DEL SOGNO



VENERDÌ 15 DICEMBRE 2017 ORE 20.45
'900&oltre

GABRIELE CARCANO
pianoforte

PROGRAMMA